

PROFESSIONALIZZAZIONE DEGLI ARTISTI



PERCHÌ
CREA!

SIAE
DALLA
PARTE
DELLA
IDEA

duepunti

PRATICHE E VISIONI DELLA SCENA EMERGENTE

#perchicrea

CREATIVITÀ Under35

DUE PUNTI

Un progetto di professionalizzazione ideato da PAV per otto artiste e artisti italiani under 35 (registe e registi, autrici e autori, performer) che si affacciano alla scena teatrale contemporanea. Una fucina di formazione e azione pensata per fornire alle nuove generazioni gli strumenti sia artistici che pratici per orientarsi e mettersi alla prova con consapevolezza nel panorama delle imprese creative.

Uno spazio di alleanza dove condividere visioni e moltiplicare le pratiche, un luogo in cui generazioni diverse di artisti e artiste del teatro possano avere la possibilità di agire in piena libertà di ricerca e sperimentazione.

PARTNERS

PAV

TEATRO
STABILE DEL
VENETO

NUOVO
TEATRO
ATENEIO

HEARTEFACT
FUND.

CLASSE

ALICE AGNELLO
ELENA MARIA ANTONELLO
CATERINA MARINO
CRISTIANO PAROLIN
ALICE RUGAI
ELENA STAUFFER
ANTONIO VANZO
VALERIA WANDJA

2

Hub di formazione
tra Roma e Padova

10

Tutor delle attività

8

Artiste e artisti
partecipanti

4

Partner tra Italia e
Serbia

ARTISTE&ARTISTI

TUTOR WORKSHOP DI FORMAZIONE



ANDREJ NOSOV



LACASADARGILLA

TUTOR INTERMEZZI DI FORMAZIONE



CINZIA SPANO'



**CLAUDIA DI
GIACOMO
ROBERTA
SCAGLIONE**



**PAOLA ROTA
MARTINA
BADILUZZI
ROBERTO
SCARPETTI**

ANDREJ NOSOV

WORKSHOP#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
13-18 OTTOBRE 2025



WP#1 SCHEDULE

13 ottobre: 9:30 - 14:30
14-17 ottobre: 9:30 - 13:30
18 ottobre: 09:30 - 14:30

WORKSHOP

Un workshop per indagare, tra scrittura e regia scenica, il fare teatro nel suo senso poetico e politico. Partendo dai dilemmi che abitano il loro fare teatro, Andrej Nosov ha guidato le partecipanti in un processo aperto di immaginazione e di esplorazione di nuove progettualità per la scena, di confronto e di feedback, di posizionamento rispetto alla propria professione e carriera. Alla fine del percorso, un'arena condivisa di tracce, di nuove possibilità.

BIO

Andrej Nosov è un regista teatrale e attivista per i diritti umani serbo. Nel 2009 fonda a Belgrado l'organizzazione multidisciplinare Heartefact, con l'obiettivo di sostenere la consapevolezza critica e l'impegno artistico sui temi sociali e politici contemporanei in Serbia. Ha studiato presso la Facoltà di Arti Drammatiche di Belgrado e alla DAS Graduate School di Amsterdam – DAS Theatre Master (in precedenza Das Arts).

In collaborazione con la drammaturga Biljana Srbljanović, ha avviato la Biennale di Nuova Drammaturgia di Belgrado, che raccoglie l'eredità del festival Neue Stücke aus Europa di Wiesbaden.

Come autore di *They Are All Gone*, una produzione di Heartefact, ha ricevuto il prestigioso Ibsen Scope Award 2022 e il premio annuale "Ljubomir Muci Draskic" per la regia (2025). È membro dell'Obama Foundation for Europe e borsista Regan Fascell.

heartefact.org/en/

**WORKSHOP#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
13-18 OTTOBRE 2025**



WORKSHOP#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO 13-18 OTTOBRE 2025



ARENA#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
18 OTTOBRE 2025



ARENA#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO

18 OTTOBRE 2025



ARENA#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
18 OTTOBRE 2025



ARENA#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
18 OTTOBRE 2025



ARENA#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO

18 OTTOBRE 2025



INTERMEZZI

ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO
14-17 OTTOBRE 2025

14 ottobre dalle 14:30 alle 16:30

CINZIA SPANÒ

presidente di Amleta

Provini e loro gestione nell'ottica
del contrasto alle molestie

15 ottobre dalle 14:30 alle 16:30

CLAUDIA DI GIACOMO

co-fondatrice di PAV

Negoziazione e contratti

16 ottobre dalle 14:30 alle 16:30

ROBERTA SCAGLIONE

co-fondatrice di PAV

Progettazione culturale e project
management dello spettacolo dal
vivo

17 ottobre dalle 14:30 alle 16:30

**MARTINA BADILUZZI, PAOLA
ROTA, ROBERTO SCARPETTI**

Regia, drammaturgia,
adattamento

CINZIA SPANÒ

**INTERMEZZO#1 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO,
14 OTTOBRE 2025, DALLE 14:30 ALLE 16:30**



Cinzia Spanò vive a Milano, è attrice, drammaturga e attivista.

Nel 2020 il Corriere della Sera l'ha inserita fra le 100 donne dell'anno da ricordare.

E' socia fondatrice e presidente di Amleta, associazione per il contrasto alle disparità e alla violenza nel mondo dello spettacolo, Premio Amnesty International Arte e diritti umani 2021.

Come attrice ha vinto il Premio Hystrio alla vocazione, il Premio Imola, il Premio Anteprima ed è stata nominata agli Ubu per il teatro.

Dal 2017 la sua attività si concentra sulla messinscena dei propri testi; nascono gli spettacoli La Moglie, Tutto quello che volevo, Palma Bucarelli e l'altra Resistenza, le stand up "Il condominio", "Esagerate! Più che un aggettivo un'esortazione." e i reading-concert "Leggere Lolita a Teheran", "L'Agnese va a morire", "Marilyn". Tutti i suoi lavori sono prodotti dal Teatro Elfo Puccini di Milano e/o Effimera Teatro. Il suo nuovo testo "Dentro La Tela" debutterà a maggio 2026 al teatro Elfo Puccini di Milano.

<https://www.amleta.org>

INTERMEZZO#1 • PROVINI E LORO GESTIONE NELL'OTTICA DEL CONTRASTO ALLE MOLESTIE



CLAUDIA DI GIACOMO

INTERMEZZO#2 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO,
15 OTTOBRE 2025, DALLE 14:30 ALLE 16:30



Claudia Di Giacomo e Roberta Scaglione fondano PAV a Roma nel 2000. Insieme curano i progetti della struttura, definendone la direzione strategica con un'attenzione particolare al sostegno del teatro contemporaneo e alla promozione del lavoro artistico.

Nel corso di questi 25 anni hanno maturato una solida esperienza nella curatela, programmazione e direzione esecutiva di festival, rassegne, convegni e produzioni, collaborando con istituzioni pubbliche e private.

Numerosi i progetti realizzati a livello internazionale, tra cui Fabulamundi Playwriting Europe vincitore per ben quattro volte del sostegno dell'Unione Europea e PLAYGROUND, spin-off di Fabulamundi anch'esso sostenuto da Europa Creativa. Oltre all'attività di curatela e management, offrono consulenza legale e contrattuale ad artisti impegnati in trattative con teatri e fondazioni liriche, diventando figure di riferimento nel settore.

La formazione e l'educazione sono aspetti centrali della loro pratica professionale, sia nella progettazione di percorsi formativi a respiro europeo, sia attraverso l'insegnamento universitario. Dal 2015 Claudia Di Giacomo è docente al DAMS dell'Università Roma Tre, dove insegna Modelli di gestione dello spettacolo. Roberta Scaglione è anch'essa docente alla Roma Tre, dove conduce il Laboratorio di creazione d'impresa. Nel 2018, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, hanno avviato il Master in Economia e Management dello Spettacolo dal Vivo, dove entrambe tengono moduli dedicati all'organizzazione culturale e alla progettazione.

INTERMEZZO#2 • NEGOZIAZIONE E CONTRATTI



ROBERTA SCAGLIONE

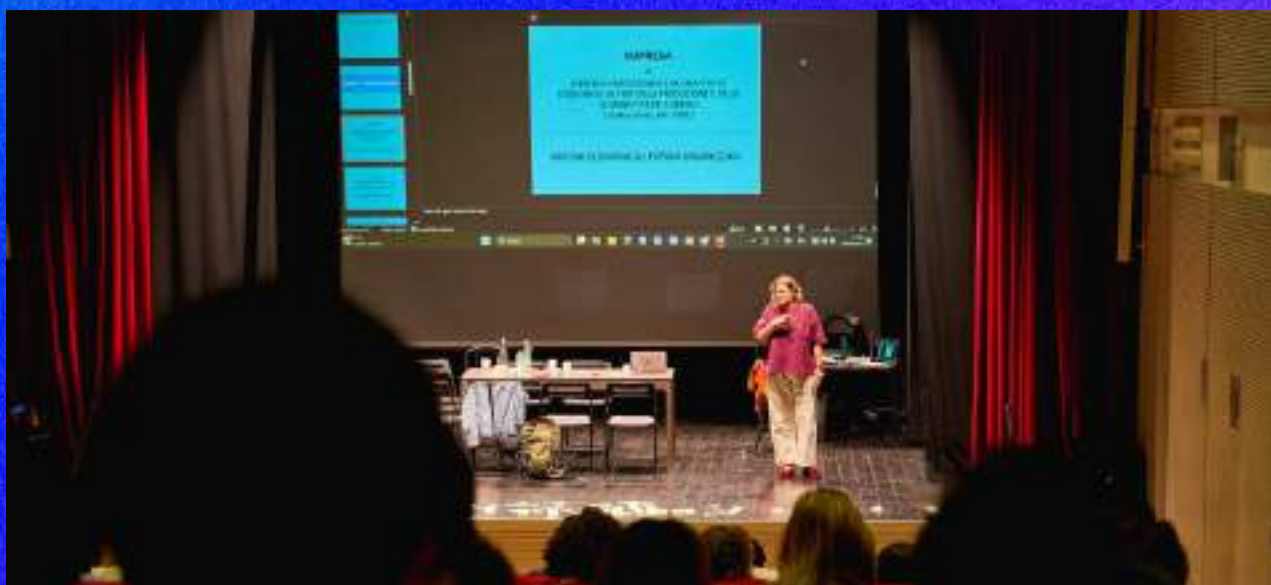
INTERMEZZO#3 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO, 16 OTTOBRE 2025, DALLE 14:30 ALLE 16:30



Nel 2000 fonda insieme a Claudia Di Giacomo PAV, dove ricopre il ruolo di direttrice amministrativa e project manager, seguendo tutti i progetti dalla programmazione al loro sviluppo e produzione. In particolare segue l'elaborazione e l'esecuzione dei progetti nazionali e internazionali di produzione culturale nel campo dello spettacolo dal vivo e cura relazioni con istituzioni private e pubbliche, nazionali e internazionali, per la realizzazione di progetti in partenariato. Inoltre, è responsabile del personale e della formazione degli stagisti e dei tirocinanti. Da diversi anni affianca all'attività manageriale e organizzativa quella di docente presso diverse università: è professoressa a contratto presso l'Università di Roma Tre per il "Laboratorio di creazione d'impresa" ed è stata docente di "Organizzazione e legislazione teatrale" presso l'Accademia Nazionale "Silvio D'Amico". Dal 2018 è promotrice e coordinatrice del "Master di Economia e organizzazione dello spettacolo" dell'Università La Sapienza che giunge nel 2026 all'ottava edizione.

www.pav-it.eu

INTERMEZZO#3 • PROGETTAZIONE CULTURALE E PROJECT MANAGEMENT DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



MARTINA BADILUZZI PAOLA ROTA ROBERTO SCARPETTI

**INTERMEZZO#4 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO,
17 OTTOBRE 2025, DALLE 14:30 ALLE 16:30**



MARTINA BADILUZZI

Regista, autrice e interprete. Si è formata studiando con artisti quali Anatolij Vasil'ev, il duo artistico Deflorian/Tagliarini, Christiane Jatahy, Joris Lacoste e Jeanne Revel, Agrupación Señor Serrano e Lisa Ferlazzo Natoli. Nel 2019 ha vinto il bando "Biennale College Registi Under 30" della Biennale di Venezia con lo spettacolo *The making of Anastasia* e, nel 2021, il bando "Fringe Under35" della Fondazione Haydn di Bolzano con *Silenzio*, libretto originale per un'opera di teatro musicale di cui ha curato anche la regia. È stata interprete nello spettacolo *Avremo* ancora l'occasione di ballare insieme della compagnia Deflorian/Tagliarini. Ha diretto e scritto una serie di spettacoli dedicati alle biografie di figure femminili letterarie: *Penelope* una drammaturgia originale ispirata alla figura mitica dell'Odissea, *Cattiva* sensibilità che indaga le questioni della scuola e dell'istruzione attraverso la figura di *Jane Eyre* e *Cime tempestose* tratto dal romanzo di Emily Brontë. Recentemente è stata aiuto regia di Nanni Moretti per lo spettacolo teatrale *Diari d'amore*, sui testi per il teatro di Natalia Ginzburg. Negli ultimi anni si è dedicata allo studio dei linguaggi performativi e alla ricerca di un dialogo possibile tra la scrittura, l'interprete e la scena. Nel 2026 debutterà al Teatro Stabile di Napoli, per la sua regia, *Il numero esatto* di Fabio Pisano.

Debutta alla regia con testi di autori contemporanei come Berkoff, Schimmelpfennig, Crimp e Lispector, dirigendo spettacoli per il Teatro Stabile di Torino, la Biennale di Venezia e il Teatro dell'Elfo. Nel 2005 incontra Luca Ronconi, con cui collabora come regista assistente per *Troilo e Cressida*, *Lo specchio del diavolo* e *Turandot* al Regio di Torino. Dal 2008 lavora stabilmente con Mario Martone, affiancandolo in produzioni teatrali e operistiche tra cui *Operette Morali*, *Falstaff* (Théâtre des Champs-Élysées), *Cavalleria Rusticana/Pagliacci* (Scala), *Fidelio*, *Macbeth*, *Il barbiere di Siviglia* (Premio Abbiati 2020) e *La traviata*. Collabora anche con Andrea De Rosa, Massimo Popolizio e Thomas Ostermeier. Nel 2014 debutta nella lirica con *Bajazet* (Opera Barga) e nel 2016 con *Rosmonda d'Inghilterra* (Donizetti Opera). Con Cristina Comencini lavora a *L'amavo più della sua vita* e *La scena*, firmando poi *Due Partite*. Dirige *Winston vs Churchill* con Battiston e Roveran e cura regie per *Fabulamundi* (Lingua Madre Mameloschn, *Illegal Helpers*, *Come tutte le ragazze libere*). È anche dialogue coach, assistente e casting collaborator per Martone, Argento, Johnson e Cappuccio.



PAOLA ROTA

MARTINA BADILUZZI PAOLA ROTA ROBERTO SCARPETTI

**INTERMEZZO#4 • ROMA, NUOVO TEATRO ATENEO,
17 OTTOBRE 2025, DALLE 14:30 ALLE 16:30**



ROBERTO SCARPETTI

Diplomato in sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia, vince la Menzione Franco Quadri al Premio Riccione 2011, con *Viva l'Italia*, le morti di Fausto e Iaio, poi prodotto dal Teatro dell'Elfo, con cui vince il Premio Franco Enriquez e viene nominato al Premio le Maschere del Teatro Italiano. Nel 2023, dallo stesso testo ha tratto un podcast in 6 puntate, prodotto da RadioRai. Sotto la direzione di Antonio Calbi, diventa drammaturgo residente del Teatro di Roma. Per il Teatro di Roma scrive: *Prima della bomba*, con cui riceve un'altra nomination al Premio le Maschere; *Ritratto di una capitale*; *Ritratto di una nazione*, in qualità di dramaturg; *28 battiti*, di cui firma anche la regia. Per Compagnia Lumen, ha scritto *Falafel express* e *Samir*, prodotti da Campo Teatrale di Milano. Per la Compagnia del Sole ha scritto *Secondo Federico*.

Dal 2019 collabora con la compagnia Lacasadargilla a *IF/Invasioni dal Futuro*, festival di teatro di fantascienza, di cui cura gli adattamenti. Per il cinema ha firmato la sceneggiatura di diversi film, tra cui *Giochi d'estate*, *Quello che non sai di me*, *Dove non ho mai abitato*, *Tra le onde*. Nel 2012 *Giochi d'estate* è stato scelto dalla Svizzera per la preselezione alla nomination agli Oscar per il miglior film in lingua straniera, e ha vinto il Quarz per la miglior sceneggiatura.

Dopo aver condotto diversi workshop, per PAV e per Lacasadargilla, dal 2022 insegna drammaturgia e recitazione presso la Scuola di Perfezionamento del Teatro di Roma.

INTERMEZZO#4 • REGIA, DRAMMATURGIA, ADATTAMENTO



LACASADARGILLA

WORKSHOP#2 • PADOVA, TEATRO VERDI,
12-16 NOVEMBRE 2025



WP#2 SCHEDULE

12 ottobre: 14:00 - 19:00
13-15 ottobre: 10:00 - 19:00
16 ottobre: 10:00 - 13:00

WORKSHOP

Storie, immaginari, rotte narrative che sfidano la linea del tempo, assedi che arrivano come epifanie — inattesi, ma necessari. Alessandro Ferroni, Lisa Ferlazzo Natoli e Maddalena Parise de lacasadargilla in un workshop che ha scandagliato il processo creativo e le sue articolazioni fra le diverse arti del teatro, dell'immagine e del suono. Alla fine del percorso, un'arena condivisa di tracce, di nuove possibilità.

BIO

Lacasadargilla è composta da Lisa Ferlazzo Natoli – autrice e regista, Alessandro Ferroni – regista e disegnatore del suono, Alice Palazzi – attrice e coordinatrice dei progetti, Maddalena Parise – ricercatrice e artista visiva, che lavora su spettacoli teatrali, installazioni, progetti radiofonici, dispositivi speciali e curatele.

lacasadargilla innesta i propri lavori sulle scritture, siano esse originali, adattamenti letterari o testi di drammaturgia contemporanea italiana e straniera. E opera una riflessione intorno al tempo, alle mitografie e alle eredità linguistiche, psichiche e familiari che ci legano al passato e a un futuro che possiamo solo intravedere. Nodi e temi che si articolano in forme riflessive teatrali ed extra teatrali, installative e multimediali, fino ad arrivare alle avventure curatoriali e site specific. Dal 2021 è artista associata del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa e partner dei progetti europei: STAGES (Sustainable Theatre Alliance for a Green Environmental Shift) e PLAYGROUND / Europa Creativa (2024-2026).

www.lacasadargilla.com

**WORKSHOP#2 • PADOVA, TEATRO VERDI,
12-16 NOVEMBRE 2025**



**WORKSHOP#2 • PADOVA, TEATRO VERDI,
12-16 NOVEMBRE 2025**



WORKSHOP#2 • PADOVA, TEATRO VERDI, 12-16 NOVEMBRE 2025



**ARENA#2 • PADOVA, TEATRO VERDI,
15 NOVEMBRE 2025**



**ARENA#2 • PADOVA, TEATRO VERDI,
15 NOVEMBRE 2025**



PARTECIPANTI



ALICE AGNELLO



**ELENA
ANTONELLO**



**CATERINA
MARINO**



**CRISTIANO
PAROLIN**



ALICE RUGAI



**ELENA
STAUFFER**



ANTONIO VANZO



VAL WANDJA

ALICE AGNELLO

Alice Agnello è un'attrice e autrice italiana, con un percorso che unisce recitazione e drammaturgia. Si forma alla Civica Scuola Paolo Grassi (2019–2020) e si diploma all'Accademia Teatrale Carlo Goldoni – Teatro Stabile del Veneto (2020–2023). Approfondisce la scrittura per la scena con la Scuola Iolanda Gazzoletti di Modena (2024) e Bottega XNL (2025). Partecipa a workshop con Babilonia Teatri, Alessandro Businaro, Federica Rosellini e Liv Ferracchiati, oltre a percorsi di recitazione on camera e cinematografica. Nel 2024 prende parte a un workshop con Fringe Ensemble a Bonn (Erasmus+ TSV). In teatro lavora in produzioni del Teatro Stabile del Veneto, tra cui *Edipo. Uno studio* (G. Sangati) e *Il Ventaglio* (G. Emiliani). Nel 2024 debutta con lo studio di *Adiòs a mamá*, spettacolo autoprodotta di cui cura anche la scrittura. Ha scritto anche *Quattro Quarti* (2019), debuttato al Teatro Binario 7 di Monza. Nel 2025 firma *Appena prima dell'ultimo accordo*, testo vincitore del Premio Campiello 2025.

ELENA ANTONELLO

Performer, attrice e autrice attiva tra teatro e pratiche performative, porta una ricerca sul corpo come archivio e sulla drammaturgia della scena, con una prospettiva filosofica. Si diploma in recitazione all'Accademia Carlo Goldoni – Teatro Stabile del Veneto (2020) e studia Filosofia Politica all'Università di Padova. Approfondisce movimento e lavoro sul corpo con Silvia Gribaudo, Alessio Maria Romano e Laura Moro, con due incontri chiave con Marta Ciappina (2020, 2023). Come attrice collabora con Fabrizio Arcuri, Giorgio Sangati, Serena Sinigaglia e Filippo Quezel.

È autrice di *Martini* (2023–2024), pratiche performative sul femminismo selezionate per il bando MaturAzione (TSV). Un cantiere pop e dissacrante di autodeterminazione, centrato su corpi politici e temi di femminile, corpo e lavoro.

Dal dicembre 2024 sviluppa *Mormor*, progetto coreografico con Beatrice Pozzi, Norman Quagliarini e il sound designer Matteo Berti (Lenizak). Dal 2024 è collaboratrice di FALIVE, format itinerante di improvvisazione somatica ed elettroacustica tra Padova e Vicenza.

CATERINA MARINO

Attrice e autrice attiva tra teatro e audiovisivo, con una formazione tra la Scuola di Teatro di Bologna "A. Galante Garrone" (diploma 2014) e la laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo alla Sapienza di Roma (2015/16). In teatro lavora con progetti di ricerca e nuove drammaturgie, tra cui *Still Alive* di e con Caterina Marino (Segnalazione Speciale Premio Scenario 2021; finalista In-Box 2023).

Nel 2024/25 è in scena e in creazione con *La futura classe dirigente* di Caterina Marino (debutto ottobre 2025) e con MMMoca, performance su caffè e territorio (progetto Per/forma – Associazione 4704, con tutor Giuliano Scarpinato). Nel 2023 è ospite al Romaeuropa Festival con *Ghost track* come attrice e autrice, con coordinamento di Gioia Salvatori. Nel suo percorso anche progetti finalisti e selezionati come *Come quando è primavera* (finalista Premio Scenario Infanzia) e *Pramkicker* (finalista Direction Under 30). Per cinema e TV recita in *Flaminia* (2024, regia Michela Giraud), *Supersex* (2023), *Come un gatto in tangenziale* (2021) e *Suburra 3* (2020). Approfondisce sceneggiatura e recitazione con laboratori (Maristella Bonomo; Lisa Ferlazzo Natoli) e workshop con realtà come Teatro del Carretto e Frosini/Timpano.

CRISTIANO PAROLIN

Cristiano Parolin (1995) è un attore e cantante italiano, formatosi all'Accademia Teatrale Carlo Goldoni del Teatro Stabile del Veneto (diploma 2017). Ha lavorato stabilmente in ambito teatrale con TSV – Teatro Nazionale, prendendo parte a produzioni e regie di rilievo (tra cui testi di Goldoni e Shakespeare) e a progetti speciali come Performing Science con l'Università di Padova; nel 2024 è stato coinvolto anche nella performance Monument of Unknown Man per il Padiglione Germania alla Biennale di Venezia (regia Ersan Mondtag). In ambito audiovisivo ha recitato in fiction Rai (*Un passo dal cielo* 6) e nel 2025 in *Una finestra vista lago – un uomo in mutande* (Rai 1), oltre a spot nazionali (es. Lindt, Satispay, Q8, Mediolanum, Conad). È finalista al Premio Hystrio alla Vocazione 2023; parla inglese ottimo e ha competenze trasversali in canto, pianoforte e teatrodanza..

ALICE RUGAI

Alice Rugai (Muitoevoli) è un'autrice e dramaturg con base a Berlino, con formazione tra Italia e Germania: laurea in Lingue e Letterature Straniere (Università di Pisa), master in Scienze Teatrali (Freie Universität Berlin) e percorso di scrittura per la scena alla Universität der Künste (dal 2022). Ha sviluppato progetti tra teatro politico, scrittura e produzione, dirigendo anche un gruppo di Teatro dell'Oppresso su migrazione e solidarietà (progetto finanziato dalla Rosa Luxemburg Stiftung). Dal 2019 firma lavori e collaborazioni tra danza e scena (Klangzeitort), collettivi e istituzioni berlinesi (Volksbühne/Grüner Salon), festival e contesti accademici. I suoi testi sono stati messi in scena o presentati in mise en espace in Germania; in particolare Hamsterrad (Theater Strahl, 2024) è stato selezionato per il KAAS & KAPPES 2024 e la produzione ha vinto Perform Europe (tour 2025). Alcune opere sono in catalogo presso S. Fischer Theater Medien Verlag e nel 2025 è prevista anche una pubblicazione su Dramatische Rundschau; parallelamente porta avanti progetti di prosa selezionati in contesti letterari e bandi.

ELENA STAUFFER

Elena Stauffer è una drammaturga romana di 28 anni. Dopo otto anni nel Regno Unito, si forma tra recitazione e scrittura per la scena: consegue un Higher National Diploma in Acting and Performance e approfondisce playwriting e comedy writing al Royal Conservatoire of Scotland, dove riceve la James McAvoy Drama Scholarship. La sua ricerca autoriale indaga il rapporto tra struttura sociale e dimensione individuale, con attenzione a marginalità, identità politica e giustizia sociale. Tra i suoi traguardi recenti, "Cuccioli" è tra i tre progetti selezionati dal Teatro Stabile del Veneto per MaturAzione 2025, mentre "Ossitocina" vince Beyond Zeta (giuria Under 20) di Spk Teatro (2025), è finalista a MarteLive 2024 e si classifica al secondo posto a Inventaria 2024, avviando una tournée nazionale. "Ossitocina" è stato inoltre selezionato per una residenza a Spin Time Labs (Roma, 2024) e presentato in lettura al London Irish Centre con Sláinte! Theatre (2023). Il testo "Ribelli" è stato segnalato dal comitato di lettura del National Theatre of Scotland, accedendo al Development Programme del Playwrights' Studio Scotland (2024), e ha superato una prima selezione per Breakthrough Writers: In Residence al Traverse Theatre di Edimburgo (2022). Parallelamente, Elena continua a perfezionarsi tramite workshop e tutoraggi, tra cui il percorso con Angelica Leo in MaturAzione (2025) e un workshop di playwriting con Oliver Emanuel (Öran Mòr, Glasgow).

ANTONIO VANZO

Antonio Vanzo (1992, Feltre) è un attore italiano, residente tra Solagna e Padova. Dopo la formazione all'Accademia Teatrale "Carlo Goldoni" del Teatro Stabile del Veneto (2017-2020), ha proseguito con workshop e laboratori (Teatro dei Gordi, Frigo Produzioni, Alessandro Businaro). In teatro ha lavorato in diverse produzioni, tra cui Bros (regia Romeo Castellucci, 2022) e spettacoli diretti da Giorgio Sangati, Paola Bigatto/Michele Casarin e Giuseppe Emiliani (ruolo di Tiresia in Antigone), fino a titoli recenti come Smanie! (2023) e Sofonisba (2025). Ha anche un'esperienza cinematografica con Addio, ben trovati (2024, regia Alfredo Arvalli). È laureato magistrale in Fisica (110/110 e lode) e possiede competenze extra tra cui canto (basso), basket e HEMA (Historical European Martial Arts)

VAL WANDJA

Val Wandja (Roma, 1998) è un'attrice e autrice con formazione teatrale e cinematografica al Centro Studi Acting (2017-2020) e un percorso internazionale tra studi a Melbourne e workshop specialistici (Linklater, recitazione cinematografica, danza contemporanea, drammaturgia e scrittura). In teatro firma e interpreta progetti personali premiati e selezionati (Prossima Puntata, vincitore Dominio Pubblico Under25; Anatomia di un fiore, vincitore Powered by REF e finalista Direction Under30), affiancando produzioni e festival (tra cui Short Theatre) e lavori recenti legati a nuove drammaturgie e progetti afrodiscendenti (Fabulation di Lynn Nottage; To Be Young Gifted and Black). Lavora anche in cortometraggi, videoclip e spot (tra cui Zalando x Black History Month). È bilingue italiano/inglese, parla francese ed è versatile su canto e pianoforte, con competenze fisiche sportive e elementi di acrobatica.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

Our last Hurrah

Come artista, la precarietà del mondo teatrale mi fa riflettere sull'aspetto estremo di questo mestiere, e su tutti gli altri lavori che facciamo, soprattutto in altri settori, per poter sostenere il lavoro artistico.

Tutto il tempo che dedichiamo alla preparazione e i molti rischi che corriamo per creare un progetto che, forse, non vedrà mai la luce o che dopo una sola data, muore.

Allora, perché continuare a fare teatro?

Come posso inserirmi davvero in questa industria?

E soprattutto, lo voglio davvero?

So che il sistema non ha bisogno di me e di nessuno di noi, ma cosa succederebbe se dicessi addio? E se lo facessimo tutti? Come in un grande e maestoso funerale ?

Tutti sono invitati — artisti e cittadini, lavoratori del teatro e spettatori — per dire addio, per esprimersi su un palcoscenico a stare insieme. E poi bruciare tutto, per sempre.

Nei prossimi quattro mesi realizzerò interviste a artisti, registi, tecnici e attori in tutta Italia, con l'obiettivo di raccogliere 500 testimonianze.

Per farlo utilizzerò un questionario chiamato "The Extreme Act", con domande legate ai loro ultimi desideri in relazione alla scena.

Successivamente, coinvolgerò tre attori e tre attrici che non hanno partecipato alla prima fase del progetto e non ne sanno nulla, e li farò improvvisare sul materiale raccolto nella prima parte, per un mese di lavoro.

L'obiettivo è creare una performance che debutterà in diversi teatri in Italia, con una sola replica in ciascun luogo.

Ciao, sono Alice Agnello, sono un'artista — e questo è Our last Hurrah

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

WHY THEATRE IS CRINGE

Let's be honest: a lot of theatre today just doesn't speak to my generation. I feel disconnected and when I go to shows in Italy, I rarely see people of my age in the audience.

Gen Z deals every day with issues like climate change, LGBTQIA+ rights, racism, mental health, and precarity. I wonder if performance can address all this with honesty, without paternalism, and if it's possible to create a real, authentic connection with this generation.

I'd like to explore whether Gen Z's language can enter theatre without feeling cringe or alienating.

As someone from this generation, I want to feel represented in cultural narratives and help create an open dialogue between generations, something that can genuinely renew contemporary theatre practices.

That's why I want to launch an open call: a one-year project connecting different generations around the current crisis of theatre content and form in Italy, leading to the production of a podcast.

I'm looking for one year of production support, an audio technician, a distribution platform, and partners (universities or theatres) to help reach participants.

I'm Elena Antonello, author, and I'd really like to open a dialogue about this project.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI



Ofemia, detta Memy, classe 1934, era una donna forte, una leader naturale, un'eccellente cuoca, sarta e commerciante. Elegante fino al suo ultimo respiro. Ed era mia nonna.

L'unico argomento proibito con lei era il periodo della guerra, e quindi la sua infanzia. Solo l'anno scorso ho scoperto che in un paese vicino al suo, in Toscana, ci fu un terribile eccidio con 244 vittime. Lei aveva 10 anni.

Ho iniziato a pensare al terrore che deve aver provato e a chiedermi se conoscesse alcune delle persone uccise. Ma anche a riflettere su quanto poco sapessi di lei e del suo passato. Mi sono chiesta quanto di quel sommerso mi riguardasse, ma anche quanto fosse giusto indagare episodi del suo passato che lei aveva categoricamente rimosso. Alcuni segreti su di lei sono già emersi dopo la sua morte.

Quindi, cosa manca nella storia della mia famiglia? Cosa dovrei (o potrei) ancora scoprire? Il suo silenzio era una risposta al trauma, o qualcosa che non poteva dire? E come questo silenzio si è ripercosso sulla nostra famiglia?

Quante storie restano non raccontate in quel luogo, la Toscana del vino e del sogno americano? In che forma il trauma della guerra resta nelle persone e nella società?

In *Finding Memy* vorrei esplorare i suoi luoghi natali attraverso una ricerca fittizia di mia nonna, una Memy che non ho mai conosciuto.

Chiederò a donne di 80 anni di raccontarmi la loro storia e condurrò una ricerca storica e documentaristica attraverso fotografie, diari e materiali d'archivio.

Esplorerò inoltre il trauma della guerra in relazione al presente, cercando di comprendere come e quando il mondo si faccia carico di tutto il dolore che rimane dopo guerre e genocidi.

Il risultato sarà una performance con video, materiali di archivio e momenti partecipativi. Ciò di cui ho bisogno è una residenza di due settimane a Civitella con un videomaker e relativa attrezzatura, l'accesso ai materiali d'archivio e la possibilità di incontrare le persone del luogo, tra cui una medium e i parenti discendenti dell'Eccidio di Civitella del 1944 o che conservino ricordi di quel periodo.

Sono Caterina Marino, una theatre maker, e con la mia arte cerco di riflettere sulla società, creare momenti di comunità e un senso di appartenenza.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

HERE I AM

A practical process for artists (who got lost) to find new forms in theatre

Which is a good new form to do theatre?

Does there exist something that really talks to the audience and most of all to me?

As an artist I felt uncomfortable and disoriented when I saw something on stage that wasn't really speaking to the audience or to the context. I feel the necessity to find something catchy and something that connects with the contemporary.

I was born in a small village, a place where theatre almost doesn't exist. I started my artistic process with no tools, using my instinct and my feelings. I want to return back at that moment and find again the driving force to create my new form.

I'm planning to take about six months off from theatre — a period during which I will “forget” that I am an artist and dedicate myself entirely to other kinds of work, such as being a waiter or doing various non-artistic jobs. The goal is to understand what I truly miss about theatre and what I need to express as an artist.

Each week, I will record an audio journal reflecting on what has happened, my feelings, and I will ask myself: “What do I miss about theatre until now?”

At the end of this residency, in a second phase, I will create an original piece — a biographical monologue — based on the experiences documented during those six months. I will work in collaboration with a dramaturg, and I will include in the creative team a consultant completely outside the theatre world (most likely someone I will meet during the residency period), who will contribute with external feedback and perspective.

I need: approximately six months of residency sustain for the research, a technician to collect and organize the audio recordings, a dramaturg, one month of rehearsals, and financial support for the external consultant who will participate to the creative process.

Hi I'm Cristiano Parolin, I'm an actor who got lost, and I'm happy to be here to share my struggles.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

È più facile immaginarsi la fine del capitalismo che un italiano senza la sua moca

Prima regola del Club del Jobcenter, non si parla del club del Jobcenter

The Job Center Club — a bilingual theatre project (IT/DE) that fuses the satirical bite of Dario Fo with the social immediacy of post-war German Volkstheater. Through sharp, merciless humor, the play explores Italo-German shared histories and stereotypes, (queer) migration, the cultural afterlives of Gastarbeiter, and the everyday resonances of Fascism/Nazism — refusing to be tokenized as “migrant writing” and insisting instead on a European, translingual authorship. Four-month residency: 1 month research + 3 months writing C dramaturgy, working with an Italo-German creative team across generations and languages. Immediate start; working draft already exists.



I keep asking myself: what does it mean that I write in German, when I'm Italian? How can I reconcile my identity through theatre? I don't wanna be a migrant writer I want to be a writer.

One of the main cultural shock I got when I moved to Germany was the lack of humor and therefore, I want humor to be the main tool of my project — not kind laughter, but sharp, sarcastic, and merciless laughter.

My theatre play should connect two humor traditions: Dario Fo and postwar German Volkstheater. I want to merge them in stories that speak about the present — about the complex and shared identity between Germany and Italy, about their stereotypes, about the romanticization of the Belpaese and the legacy of the culture of Gastarbeiter, about (queer) migration, about Fascism, Nazism and how they interact with everyday individual experiences. To make this happen, I need support for four months: one month for research and three for finalizing writing.

I want to work with a team of people with mostly Italo-German backgrounds, across different generations, biographies and languages

I need a budget for super titles and sensitivity reading.

And I am afraid I will also need legal advice, because I want to call things by their real names and Germans are not really into it at the moment.

And I can start right away — in fact, I've already started. I already have a script which works as a sort of outline and the title is "The Job Center Club"

I am Alice Rugai, an Italian writer based in Berlin who recently started to wear socks with sandals and who regularly receives cheese from Italy disguised as a Vinted parcel.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

Is control a friend or an enemy?

I have always felt the need to solve things – to reflect and assess, to crack, decipher, decode, map out and to piece all the elements together. I try and try to capture the complexity of people, places and situations and – if it's true that you can't encapsulate a whole being in... anything really – the attempt is what drives my theatrical research.

Through my project "L'Opera" ("The Masterpiece") and its main character Claudio, I aim to explore the relationship with control and, in particular – when too much structure, too much control – starts looking like no control at all.

In the homonymous book by Zola, the obsessive protagonist struggles all his life to paint something worthy of his vision and ends up hanging himself in front of an unfinished canvas.

In my play the protagonist is a math researcher who goes back to painting to make sense of his night terrors and sleep paralysis events and gets lost in the inner workings of his mind.

He says "I don't think being radical is a bad thing 'cause the word "radical" comes from "radice", "root" – and I only want to get to the root of the problem, I don't think there's anything wrong with that"

The project takes the shape of a one-act play with two characters, Claudio and his Sleep Paralysis Demon – and my next step is to finish the script, for which I have already collected notes and references. The aesthetic of the play and its staging is influenced by Bo Burnham's comedy special, "Inside".

Once I finish the script, I will need to hold auditions for the two characters, look for a light designer, sound designer and costume designer, schedule prep time with them and with the actors separately, and last, to organise rehearsals.

*Once upon a time, I was good at math. Not a genius or anything, just simply,
unostentatiously good.*

*Mostly, I carry on with my life as if I never even knew what differential calculus was, but
sometimes – just sometimes – I really miss the sense of euphoria that came with
perfect answers.*

*Nothing about theatre is perfect. Nothing about being a playwright is, either. But the
need to solve – resolve? – to reflect and assess, to crack, decipher, decode, map out, to
piece all the elements together, is something I carry with me in my theatrical research.
The knots I try to untie on stage – in my cheaper-than-therapy attempt to understand
what surrounds me and how I came to be – revolve around the themes of marginality,
community, social justice and political identity. What drives my work is the aim to
capture the complexity of marginal existences – rendering the tension between desire
and disillusionment, anger and tenderness, submission and small acts of resistance –
and the need to be seen before being saved.*

I'm Elena Stauffer, I'm a playwright and this is my dilemma.

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

The wolf is returning to hunt in Italy, raising enthusiasm , concerns, and illegal kills.

Who is the wolf to handle the political discussion in the real and virtual public space without leading us? How can ideological polarization?

Assessment of facts and science has to be part of the dialectic process, but what happens if the subjects involved do not share the same knowledge and experiences, and in the end, do not perceive the context similarly and follow different narrations? How is the return of wolves perceived in the countries and in the cities, by herdsmen, rangers, and activists?



I was born into the mountains, I experienced what living in the countryside means, and what the beauties and difficulties of it are, but I also feel the urgency of a change in our relationship with nature for the benefit of us and of the other living creatures.

This project aims to investigate, through the instrument of interviews, the experiences, feelings, and ideals of the social groups involved and affected by the return of wolves in Italy, to explore how the polarization of opinions arises, and how it is linked to cultural identity issues, and to try to build a common picture.

A period before the stage rehearsals will be necessary for collecting field interviews, with the assistance of a video maker.

The piece will present a non-narrative structure, with the freedom of mixing fictional and non-fictional elements through different scenic media (projections, live performances with greenscreen) but maintaining an anthropological approach based on the testimonies.

The assistance of a light designer and a videomaker will be necessary, and 4 actors will perform on stage, including me..

I'm Antonio Vanzo, I'm an actor, I'm a physicist, and I love to pick mushrooms in the woods

DILEMMI, PRATICHE, VISIONI

TOPOLOGIA INDISCRETA

In topologia, uno spazio topologico indiscreto è uno spazio in cui tutti i punti sono "raggruppati insieme" e non possono essere distinti. Ogni spazio indiscreto può essere visto come uno spazio in cui la distanza tra due punti qualsiasi è zero.

Fino a che punto bisogna distruggere il passato per costruire un futuro sostenibile?

Libertà e stabilità possono coesistere in una società capitalista?

Negli ultimi anni ho sviluppato un'ossessione per le parole Comunità e Famiglia. Per molto tempo, comunità è stato un concetto di cui parlo spesso coi miei coetanei -la salvatrice della mia generazione: dal fuggire in campagna, al costruire spazi politici di resistenza, al creare festival. Dall'altra parte, ho sempre percepito la famiglia (nucleare) come l'origine di molti dei mali da cui dobbiamo essere salvati. Nella mia vita comunità ha rappresentato possibilità, futuro, rottura, mentre famiglia ha rappresentato tradizione, chiusura, status quo. Ma possono questi due macrosistemi creare una terza via invece di combattere da estremità opposte?

Quando è che la promessa della comunità finisce per diventare solo individualismo condiviso, e quando la promessa di sicurezza della famiglia nucleare finisce per alimentare egemonia e alienazione?

Il mio background bi-culturale mi ha aiutata a riconciliare ed esplorare in modo più approfondito questi due "opposti". Sono sempre stata estremamente affascinata dai modi in cui la comunità dell'Africa Occidentale (e in particolare la comunità camerunense di cui mio padre faceva parte) è riuscita a costruire una rete che si estende in tutta Italia. Ancora oggi, ogni volta che vado in un'altra città italiana e incontro un camerunense a caso, scopro che conosce il nome di mio padre.

Famiglia e comunità non sono mai stati spazi separati: se entri in una casa dell'Africa Occidentale, troverai almeno venti persone, "zii" e "zie" acquisiti, ragazze che si fanno i capelli a vicenda, persone che cucinano, persone che semplicemente passano per salutarsi. Condividere lo spazio è contemporaneamente naturale e deliberato. L'appartenenza ancestrale diventa sopravvivenza diasporica.

La mia idea è di costruire un grande tableau vivant (una topologia) di una Casa Camerunense in un giorno qualsiasi, quasi come un gioco di The Sims. Forse, proprio come The Sims, c'è un elemento interattivo nella performance, un modo per muovere i personaggi all'interno dello spazio e assegnargli ruoli diversi. O forse sarà solo una coreografia performativa.

***Mi chiamo Val Wandja, sono un'autrice e un essere umano
ossessionato da altri esseri umani.***



PROFESSIONALIZZAZIONE DEGLI ARTISTI



un progetto di **PAV**

in collaborazione con
Teatro Stabile del Veneto,
Nuovo Teatro Ateneo
e **Fondazione Heartefact** (Belgrado)

con il sostegno del **MiC**
e di **SIAE**
nell'ambito del programma
"Per Chi Crea"

#perchicrea

CREATIVITÀ Under35